

# 1923

## L'osteria friulana ... un tempo

“Osteria casa mia”. Altrettanto si potrebbe dire dei caffè, ristoranti e simili, ma voglio alludere più particolarmente all'osteria, anzi alla classica osteria friulana. L'uso ragionevole e l'abuso c'è sempre stato e purtroppo sempre ci sarà. Ci sono anche persone di rango e di buona posizione sociale, che non disdegnano di bazzicare in quei posti, come ci sono artisti di fama che onorano con la loro presenza anche taverne poco decorose. Anche noi, quasi tutti, teniamo tra i nostri ricordi nostalgici, momenti di gioia

spensierata sepolti tra il verde, lontane da rumori e da sguardi indiscreti. In pomeriggi domenicali trascorsi con amici a giocare a carte, tra briscola, tresette, scopa, o alle bocce, secondo la mitezza della stagione. Non mancava tra i frequentatori, chi con barzellette, o il frizzo scoppiettante sa recare buonumore in tutti i presenti. Tutto questo l'abbiamo goduto nella nostra osteria preferita, quei momenti di spensieratezza che sono rimasti indelebili nelle nostre menti. Nelle osterie più caratteristiche, che di solito



conservano un qualcosa di settecentesco, con un ampio focolare sormontato dall'imponente cappa del camino, con dei rami appesi ai muri non sempre puliti o velati da leggera fuliggine, il tutto condito con un leggero odore di tabacco, serviti da un'opulenta ostessa. Uno spiedo scoppia di selvaggina

gocciolante, in un fuoco ben fornito di enormi ceppi mentre in un angolo cuociono braciole e salsicce da cui si leva un odoroso fumo inghiottito dalla nera apertura del camino soprastante. Allegre comitive di buongustai per ingannare l'attesa nel tepore delizioso dell'ambiente, giocano a carte intercalando le battute con motti gustosi ben armonizzati con l'ambiente e stuzzicanti l'appetito assieme al piacevole odore delle cotture.

Nel ceto operaio purtroppo, ci sono taluni, che nell'intimità della famiglia, non trovano sollievo alle quotidiane fatiche, a questo supplisce l'osteria. Non sono casi infrequenti e costituiscono piaghe per le famiglie dei lavoratori. Individui che passano in quel posto, il resto della giornata dopo le ore di lavoro e facendo atto di presenza in famiglia solo per dormire o mangiare solo qualche scarso boccone. Il peggio è che queste povere persone, offrono il loro cattivo esempio ai figli, che diventano così nel tempo, dei predestinati a questo vizio. In proposito, bisognerebbe varare una legge che vieta l'accesso ai minorenni, anche se accompagnati da adulti. Limitare il numero delle osterie, condizionandole al numero degli abitanti, un po' come viene fatto per le farmacie. Una più accurata e rigida sorveglianza per colpire i contravventori. Approfittare di ogni circostanza che si presenti in proposito per ridurre via via, specie nei centri rurali, gli spacci di centri alcoolici. Insomma, prevenire ed impedire rigorosamente gli abusi che si ripetono dovunque, in barba ai regolamenti.

Del resto, l'osteria considerata come svago moderato, diventa simpatica, talvolta deliziosa, dove l'avventore si trova in piena libertà, quasi si trovasse a casa sua. In alcuni casi, ci si trova in questo locale, non solo per bere o socializzare, ma anche per trattare affari, per parlare di interessi di varia natura, per ricevere consigli o informazioni. Una partita, un bicchiere di quel buono, uno spuntino, una bicchierata con amici e conoscenti, sono diversivi necessari per interrompere occupazioni troppo prolungate, per riposarsi, e abbandonare per un po' il solito lavoro impegnativo. Come svago domenicale, serve per temperare il fisico e la mente per poi riprendere con rinnovata lena le consuete occupazioni della vita, come una valvola di sicurezza per interrompere la monotonia dell'esistenza.

All'osteria si parla o si spara di tutto con disinvoltura, e se si fanno delle maldicenze inevitabili, si apprendono pure notizie interessanti ed informazioni utili. E' una maniera di stare al corrente di quanto accade attorno a noi al mondo circostante e più particolarmente a quello a cui siamo più direttamente interessati.

Per la gente rurale, per i mediatori, per la piccola borghesia, i mercati sono una vera cuccagna d'allegri scambi, trattamenti di affari che si concludono normalmente, non abbondanti libagioni, spesso degenerate in

chiassosa baldoria, e non di rado in risse strepitose che provocano l'intervento della ...Benemerita. In queste occasioni, gli scaltri bevono gratis alle spalle degli ingenui, è la sagra degli osti. Per un fidanzamento ufficiale, per la lieta cerimonia di un battesimo o nozze, per la preparazione di un contratto notarile o testimonianza in un processo, per la celebrazione di un licof, viene di solito fissato un convegno in un'osteria prefissata.

Ci sono osterie che sfoggiano insegne o diciture sfarzose, come se dipendesse da queste l'attrarre gli avventori. Leggiamo così ...Alla Speranza, Alla Vittoria, Al Cacciatore, A Leone Bianco, Al Leon d'Oro, Al Vitello d'Oro, Alla Ferrovia, Alla Posta e così dicendo. Se un oste poi, ha saputo con il tempo, acquistarsi reputazione per la bontà del trattamento, e più ancora per la qualità del suo vino, l'osteria può ben trovarsi fuori mano, gli intenditori, una volta scovata, oltre a fare una buona propaganda, ne rimanendone anche fedeli avventori. Tanto meglio se vi si aggiunge anche l'esca di una servetta belloccia, che sa il fatto suo nel considerare scaltamente l'osteria come l'uccellanda che accalappa i tordi ed i merli.

Il bicchiere casalingo, per quanto genuino e buono, non è saporito quanto quello bevuto in osteria, tra liete brigate, intercalando i sorsi con libere considerazioni ed intrighi. Fa anche pena quel povero esercente, condannato a servire qualche ritardatario bevitore isolato, che si ostina a trattenersi nel locale oltre l'ora di chiusura. Ascoltare il suo eterno soliloquio, con i soliti argomenti di giustizia sommaria per tutto e tutti, incluse le autorità, capi di un qualsiasi ente o dell'Amministrazione. I vecchietti le frequentano perché ingalluzziscono assaporando il prediletto nostrano, quasi un unico filo che li teneva ancora legati alla vita. Li essi scordando gli acciacchi dell'età, ricordano le sagre della loro lontana giovinezza, quando invece di bicchieri, circolavano sui tavoli boccali traboccanti di generoso Refosco, Merlot o Cabernet, che si producevano in abbondanza in tutte le famiglie, per non parlare del "Clinto" e dell'antico "Bacò".

Da: *"La Patria del Friuli"*

**Pietro Mattioni**